

# EXPERTISE

per ROBERTO TONDI  
su STONE PAINTING

redatto da:

Prof.ssa Lerede Rosanna  
Dott.ssa Caputo Angela



# INDICE

ANTEFATTO	4
INDAGINI E RILIEVI	5
1. Analisi visiva	5
2. Carta	5
3. Stampa	5
4. Rilievi:	6
a) solfurazione	6
b) ossidoriduzione	6
c) viraggi	7
d) colorazione	7
e) muffe	8
f) deterioramento fotochimico	9
5. Ambiente Cava	11
CONCLUSIONI	12
BIBLIOGRAFIA	14

## ANTEFATTO

Roberto Tondi nasce a Zollino nel 1964.

La sua prima formazione fotografica è all'interno del biennio professionalizzante di Fotografia e Restauro presso il Comune di Nardò (LE) nella seconda metà degli anni '80.

Prosegue la sua attività di fotografo in vari settori, ma la sua passione rimane il reportage. Così nel 2010, decide di fare una mostra presso il Castello Carlo V a Lecce, dal titolo People, mettendo insieme diversi scatti fatti da New York a Gerusalemme nei vari anni di professione e viaggi.

In occasione della mostra Roberto Tondi e la moglie Luana Delos, decidono di acquisire in città, un locale da adibire a studio fotografico.

Durante i lavori di ristrutturazione, scoprono due piccole cave di pietra leccese a circa 10 metri di profondità. Non avendo la possibilità di ristrutturarle entrambe, i coniugi sono costretti a lasciare una delle due "stanze-cave" nelle condizioni in cui è stata rinvenuta, con la pietra al naturale, senza effettuare alcun tipo di trattamento.

Dopo il 2010, Luana e Roberto espongono nel loro nuovo studio e galleria alcune fotografie della mostra People e la restante parte la depositano, per questioni di spazio, nelle due stanze-cave. Dopo circa un anno e mezzo decidono di sostituire delle foto con quelle depositate nel piano seminterrato, ma una volta scesi nella cava, si trovano davanti a uno scenario incredibile: le fotografie sembrano veri e propri dipinti.

Ognuna di esse si è trasformata in modo unico e irreversibile, come dipinta dal lento lavoro della pietra leccese. Da qui il nome della successiva mostra, fatta nel 2016 presso la Galleria Foresta a Lecce, dal titolo Stone Painting, la pietra che dipinge.

## INDAGINI E RILIEVI

Analizzate e osservate in data 15,16,19 e 20 febbraio 2018 le opere presenti in via Orsini del Balzo n. 42 a Lecce, presso lo studio e galleria fotografica di Roberto Tondi, si descrive qui di seguito l'iter e le indagini effettuate per capire e dimostrare se le opere in questione siano o meno fotografie nelle quali non ci sia stato alcun tipo di intervento pittorico e manipolativo da parte di Roberto Tondi e Luana Delos.

1. La prima analisi è stata quella visiva: osservare e rilevare a occhio nudo situazioni di degrado caratteristiche del degrado fotografico.
2. La seconda quella di risalire al tipo di carta fotografica sulla quale sono state stampate le fotografie prodotte da Roberto Tondi in occasione della mostra *People* nel 2010 al Castello Carlo V di Lecce.

*La carta fotografica rilevata, la Kodak Professional Endura Paper, è una politenata professionale a sviluppo industriale.*

*Questo genere di supporto per la stampa si caratterizza per un foglio di carta laminato fra due fogli di polietilene, quindi è più protetto da residui esterni; è stato introdotto l'ossido di titanio come agente sbiancante, che catalizza le reazioni di ossido-riduzione, risentendo di tutti i fattori ambientali esterni.*

3. La terza quella di risalire al tipo di stampa con la quale sono state effettuate, facendo riferimento al laboratorio di San Severo *Fotocolor Adria Digital*.

*La tecnologia di stampa riscontrata è stampa digitale a procedimento chimico.*

4. A questo punto si è passati a riscontrare in porzioni delle immagini visibili, le tipologie di degrado tipiche del degrado fotografico considerando che «da quando è stato introdotto il poliestere in fotografia, che possiede maggiori qualità di stabilizzazione delle immagini rispetto alle pellicole e alle emulsioni utilizzate in precedenza, non si sono ancora riscontrati molti casi specifici di alterazione delle stampe fotografiche, ma questo non significa che i materiali fotografici assegnati a questo tipo di supporto non siano soggetti alle forme di alterazione comuni alle emulsioni argentiche.»

Si rilevano, tramite corpo macchina Nikon D700 e microscopio digitale DinoCapture 2.0 i seguenti fenomeni:

*a) SOLFURAZIONE.*

*Combinazione di elementi che da colorazione tendente al giallo*

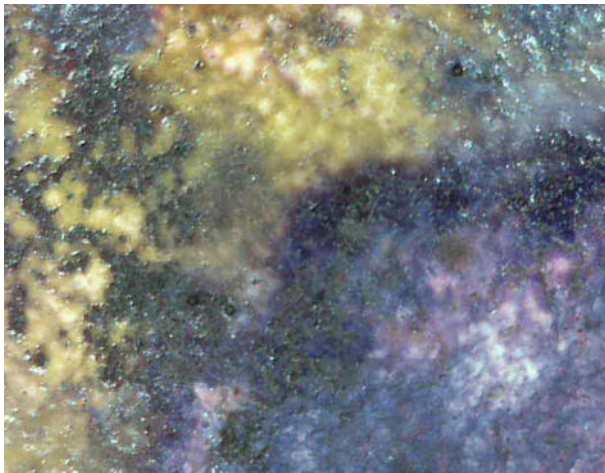
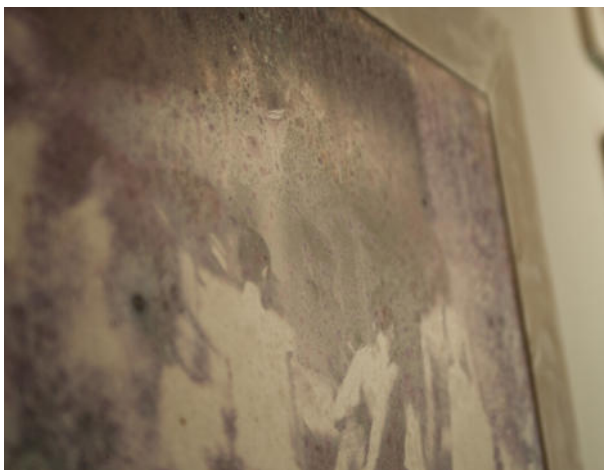


Immagine BMP, Assisi

*b) OSSIDORIDUZIONE. Combinazione che da variazione tonale, specchio d'argento.*



Nikon d700, Forme e spazialità

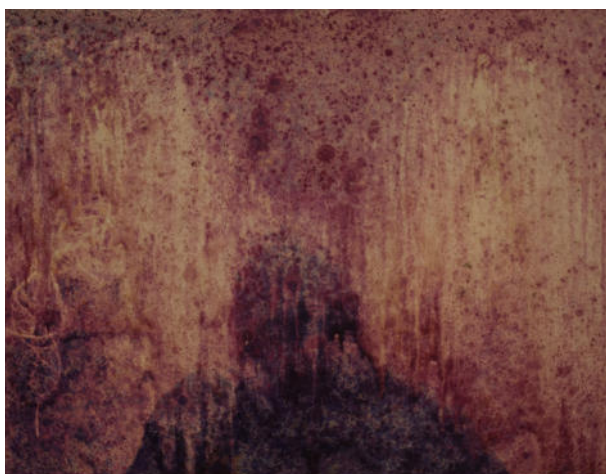
c) VIRAGGI.



Nikon d700, Set

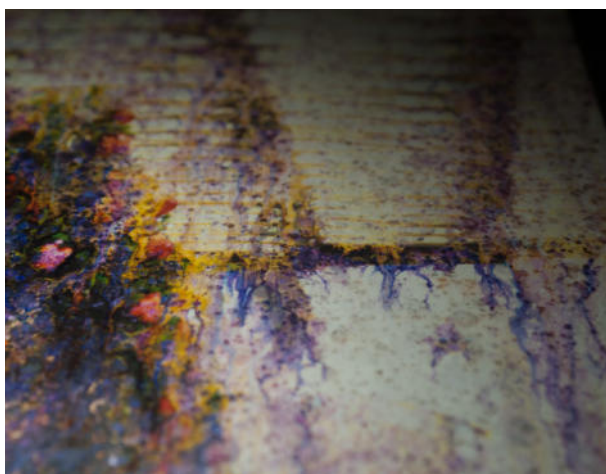
d) COLORAZIONE.

*Alterazione alla luce, secondo particolari condizioni di luce e calore (magenta).*



Nikon d700, Coinvolgimenti

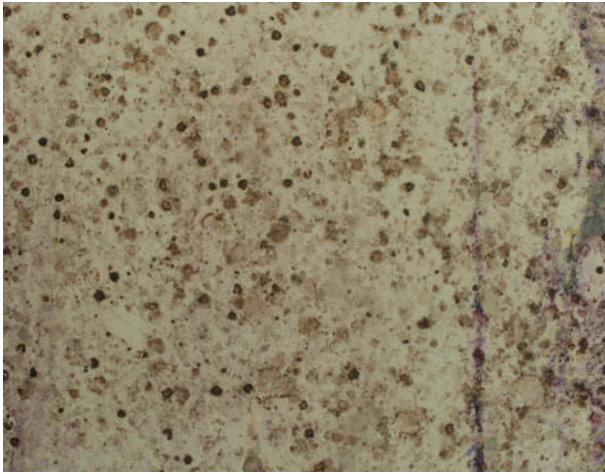
*Alterazione al buio, secondo particolari condizioni termoigrometriche (ciano)*



Nikon d700, Addobbi

e) MUFFE.

*Lo sviluppo di microorganismi è casuale e può essere localizzato in alcune parti della fotografia dove il nutrimento è più appetitoso, come le sostanze collanti.*



Nikon d700, Coinvolgimenti

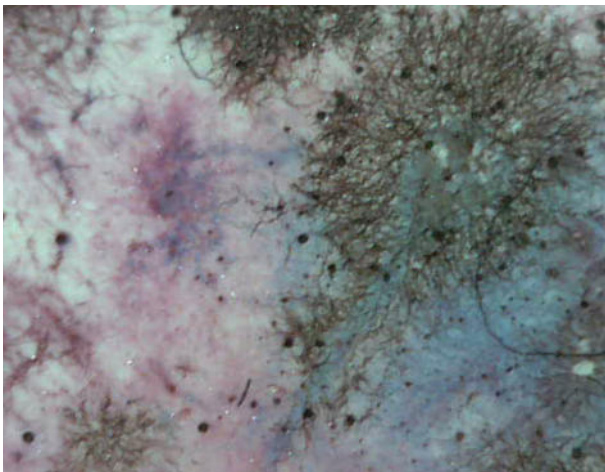


Immagine BMP, Assisi



*f) DETERIORAMENTO FOTOCHIMICO.*

*Si innesca sugli elementi igroscopici presenti nell'ambiente ed è di 2 tipi.*

*Se l'umidità relativa riscontrata è superiore al 60%, ci possiamo trovare di fronte ad attacco biologico, degrado chimico e rigonfiamento dell'emulsione.*

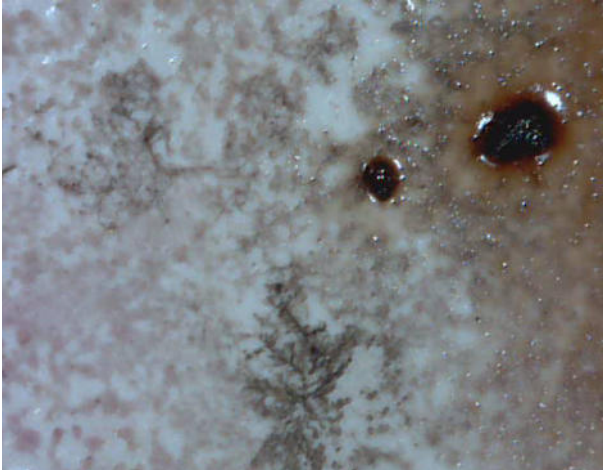


Immagine BMP da Set

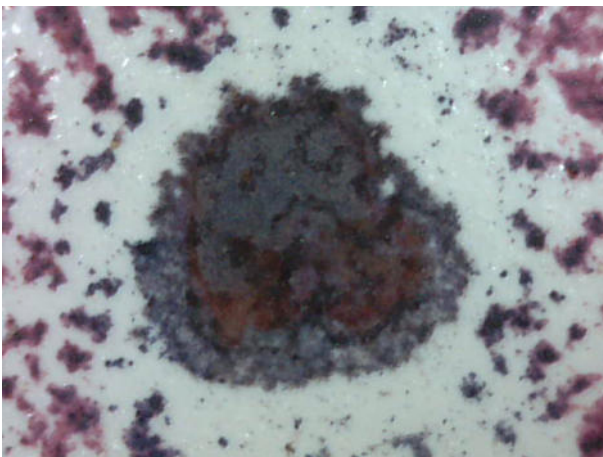


Immagine BMP da Costumi

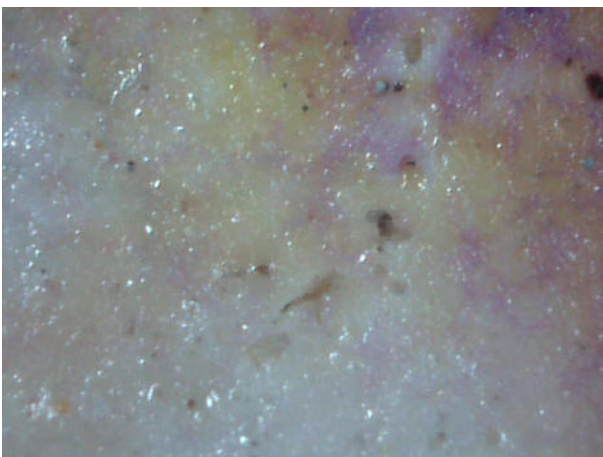


Immagine BMP da Introspezione

*Se l'umidità relativa riscontrata è inferiore al 30%, avremo un tensionamento e una screpolatura.*

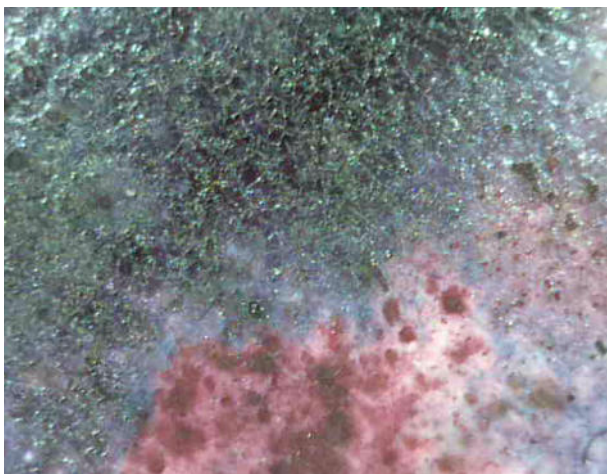


Immagine BMP da Assisi

*g) ABRASIONI.  
Danni meccanici e distacco della carta fotografica.*

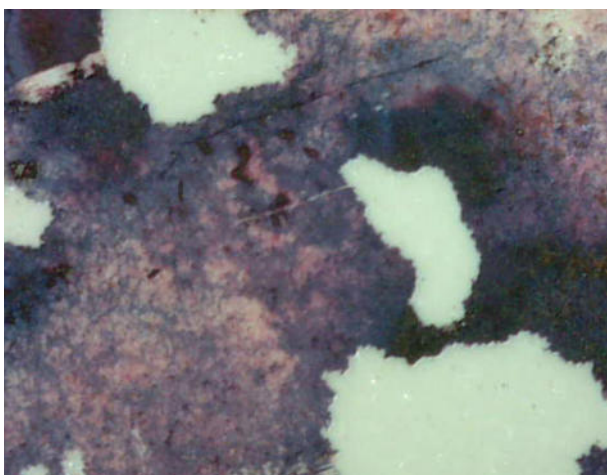
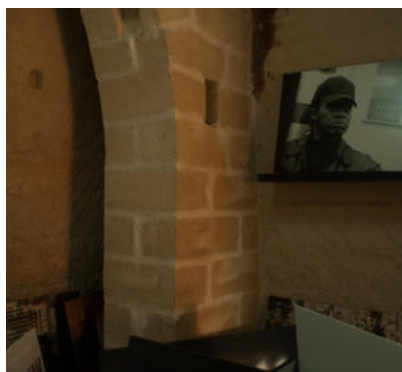


Immagine BMP da Set

5. In ultimo si è esaminato e si riporta fotograficamente l'ambiente che ha generato il degrado e la trasformazione

*Il sito in esame ha una presa d'aria e un pozzetto luce, con condizioni di semibuio in alcune zone e l'umidità relativa oscilla a seconda delle stagioni, potendo consentire la combinazione di tutti gli elementi del degrado fotografico riscontrati nel punto 4 alle lettere a), b), c), d), e), f).*



## CONCLUSIONI

A seguito delle osservazioni e dei rilievi effettuati sulle opere, si riscontra che le immagini siano fotografie senza alcun tipo di intervento manipolativo o pittorico da parte antropica, tranne che per l'utilizzo di un fissativo spray, Inkjet Fix-Matte, solo dopo aver prelevato le stampe dalla stanza-cava.

La supposizione dell'autore Roberto Tondi, che si tratti di uno "Stone Painting" come definito in occasione della mostra del 2016, risulta un elemento plausibile, da sottoporre a ulteriore ricerca e sviluppo tenendo conto anche di dati non sempre visibili e non sempre riscontrabili in tempi brevi o comunque del tutto controllabili. L'interesse principale potrebbe però essere proprio questo: creare e ricreare opere "vive", partendo questa volta da elementi noti.

Sicuramente un dato oggettivo è che questo ambiente "cava" sia in grado di innescare e creare questo processo sulle fotografie prese in esame, creando una trasformazione unica e irreversibile all'interno esclusivo di questo luogo specifico.

Luogo, avvolto da aria e acqua (vapore acqueo) incastonato in questa tipologia di pietra. Pietra leccese che ha invisibilmente interagito con le fotografie.

*«Uno dei primi testi di psicologia è Arie, acque e luoghi, in cui Ippocrate afferma la specificità dell'acqua di un luogo, in quanto diversa da quella di altri luoghi. Lo stesso vale anche per l'aria. Il corpo avverte questa diversità, e se non la tenessimo in conto cominceremmo a collocare lo stesso tipo di edificio in qualsiasi posto del mondo.*

*Nell'antica Grecia, luoghi quali crocevia, sorgenti, pozzi, boschi e simili, avevano specifiche qualità e specifiche personificazioni: dèi, demoni, ninfe, daimones, e se si era inconsapevoli di tutto questo, se si era disattenti alle figure che abitavano un incrocio o un bosco, se si era insensibili ai luoghi, si correva un grave pericolo. Si poteva esserne posseduti. [...]*

*Alcuni luoghi venivano evitati, mentre in altri si traeva beneficio e si otteneva guarigione. Questo accade ancora oggi.*

*In tutta l'Europa ci sono terme, luoghi dove si possono fare bagni curativi. Saturnia è uno di questi posti; un altro è Montecatini.*

*Ci sono luoghi in cui l'Acqua e l'Aria sono benefiche, ma li abbiamo alterati trasformandoli in località di villeggiatura dove sciare o prendere il sole, e dove i servizi turistici – impianti di risalita, stabilimenti balneari e tutto il resto – sono la cosa più importante, finendo così per cancellare il carattere originario del luogo.*

*È importante rendersi conto di cosa i luoghi "contenevano", tenevano-dentro, da cosa fossero in-habited. Ogni luogo aveva un'intima, peculiare qualità.*

*Questo In, l'interiorità del luogo, è l'Anima del luogo.»*

*(J. HILLMAN, L'anima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi, p. 90-91, Rizzoli, 2004, Milano)*

Prof.ssa Lerede Rosanna

Docente di Restauro  
ABA Lecce

Lecce, 21 febbraio 2018

Firma

Handwritten signature of Rosanna Lerede in black ink on a light background.

Dott.ssa Caputo Angela

Dott.ssa in Beni Culturali  
indirizzo Operatore Culturale  
Università del Salento

Dott.ssa in Grafica delle Immagini  
indirizzo Fotografia dei BBCC  
I.S.I.A. Urbino

Lecce, 21 febbraio 2018

Firma

Handwritten signature of Angela Caputo in black ink on a light background.

## BIBLIOGRAFIA

Berselli, S., Gasparini, L., L'archivio fotografico. Manuale per la conservazione e la gestione della fotografia antica e moderna, Zanichelli, Bologna, 2000

Brown, W.H., Poon, T., Introduzione alla chimica organica, Edises, Napoli, 2005

Campanella, L., Chimica per l'arte, Zanichelli, Bologna, 2007

Langford, M., Il manuale di camera oscura. La guida più chiara, completa e illustrata sullo sviluppo, la stampa e le tecniche speciali, Mondadori, 1990

Langford, M., Nuovo trattato di fotografia moderna, Il castello, Cornaredo (MI), 2008

B. Lavédrine, (re)Connaitre et conserver les photographies anciennes, CTHS, 2008

Scaramella, L., Fotografia. Storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici, De Luca Editori, Roma, 1999

Tschudin, P. T., La carta: storia, materiali, tecniche, Centro di catalogazione e restauro dei Beni culturali, Edizioni di Storia e letteratura, Roma, 2012